

Roma, 9 novembre 2020

Audizione di AFI - Associazione Fonografici Italiani - nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1994 (d-l 137/2020 - Tutela della salute e misure di sostegno economico connesse all'emergenza COVID)

AFI - Associazione Fonografici Italiani - riunisce e rappresenta gli interessi delle **piccole e medie imprese di produttori discografici indipendenti italiani**.

Nata nel 1948 e storicamente caratterizzata per la centralità del proprio ruolo a difesa e tutela della cultura musicale italiana, AFI persegue tra i propri obiettivi la protezione e ripartizione dei proventi legati alla fruizione dei brani musicali nonché all'utilizzo di musica d'ambiente. L'Associazione opera, altresì, a garanzia dell'equo compenso per la riproduzione di copia privata per uso personale e negozia accordi e convenzioni finalizzati alla corretta ricezione dei corrispettivi per l'utilizzo di nastri base playback.

L'Associazione è un **organismo di gestione collettiva**, così come definito dal D.lgs 35/2017, iscritto all'elenco dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni delle imprese che risultano in possesso dei requisiti di legge per operare in tale settore.

L'industria culturale rappresenta in Italia un **patrimonio strategico non solo dal punto di vista artistico ma soprattutto da quello economico**. I dati aggregati del sistema produttivo culturale e creativo italiano aggiornati al 2018 indicano infatti che il settore ha generato in totale quasi 96 miliardi di euro, ovvero il 6,1% del PIL, grazie all'impiego di 1,55 milioni di occupati, vale a dire il 6,1% dell'intera forza lavoro italiana.

All'interno di tale comparto, l'industria musicale e dell'intrattenimento ricopre un ruolo di primaria importanza, contribuendo allo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese non solo attraverso la produzione, promozione e distribuzione delle opere ma anche, in ragione

della sua natura trasversale, attraverso il turismo di intrattenimento, componente fondamentale di uno dei settori su cui si poggia l'economia italiana.

I dati a livello globale ed europeo confermano l'importanza dell'industria: basti pensare che nel 2018 il valore del solo settore della musica registrata era pari a 19.1 miliardi di dollari, con un incremento del 9.7% rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento generale dell'economia globale pari a 7.4%.

La drammatica emergenza sanitaria che ha sconvolto il nostro Paese ha colpito con particolare forza l'intera filiera, generando gravi conseguenze economiche e occupazionali che purtroppo prevediamo si protrarranno a lungo nel tempo. In particolare, il comparto musicale ha subito non solo l'arresto imposto a manifestazioni e concerti live, ma anche la **sospensione di tutti i processi produttivi legati alla musica** e la chiusura delle attività commerciali, tra cui i rivenditori di musica registrata, e dei luoghi di aggregazione nei quali si usufruisce di musica registrata o dal vivo. Ciò ha comportato gravi conseguenze anche in termini di corresponsione dei diritti d'autore e connessi, che avranno ripercussioni nel medio e lungo periodo.

In termini di occupazione, l'emergenza sanitaria ha causato la sospensione delle attività di circa 350.000 persone che lavorano nel mondo dello spettacolo e della cultura, in larga parte legate proprio al settore musicale. Oltre ad artisti e musicisti sono produttori, tecnici, operai, macchinisti, fonici, tecnici di sala di registrazione, titolari e dipendenti di esercizi commerciali di prodotti musicali.

Attraverso i decreti-legge che si sono susseguiti dall'inizio dell'emergenza, il Governo è intervenuto a supporto del settore della cultura con **disposizioni che si sono tuttavia rivelate solo parzialmente utili per le imprese del settore musicale e per i lavoratori del comparto**. Infatti, se da un lato si è deciso di tutelare giustamente il settore dei concerti dal vivo, dall'altro la necessità di sostenere e incentivare l'industria discografica, motore fondamentale del settore nel suo complesso, è passata in secondo piano.

Rileviamo a tal proposito che il **decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (cd. DL Ristori)** in esame, nell'indicare le tipologie di attività oggetto di ristoro in conseguenza delle misure restrittive poste in essere per contenere la diffusione della pandemia da Covid-19, non tiene

conto della dimensione complessiva del comparto musicale, composto da molteplici attività attualmente ferme in quanto legate ai settori direttamente interessati dalle restrizioni.

Solleciti pertanto una maggiore attenzione nei confronti dell'intero comparto, ritenendo a tal proposito opportuno **integrare il novero di attività attualmente oggetto di ristoro con i seguenti codici ATECO:** 58.19 (altre attività editoriali), 58.11 (edizione di libri), 59.20.10 (edizione di registrazioni sonore), 59.20.20 (edizione di musica stampata), 59.20.30 (studi di registrazione sonora), 60.10 (trasmissioni radiofoniche), 59.11 (attività di produzione, post-produzione e distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi), 59.12 (attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi), 74.90.99 (altre attività professionali), 82.99.2 (agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste).

Il decreto-legge n. 137 del 2020 ha rifinanziato il **Fondo emergenze istituito ai sensi dell'art. 89 del cd. DL Cura Italia**, a valere sul quale è stato emanato il Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo n. 380 del 5 agosto 2020 per il sostegno all'industria musicale, fonografica e discografica. Anche in relazione a tale provvedimento, non possiamo esimerci dal riscontrare la non corretta campionatura dei codici ATECO rilevanti, che ha inevitabilmente comportato l'esclusione dal campo di applicazione delle misure di sostegno proprio di quei produttori discografici e fonografici a cui esse sono rivolte.

Riteniamo pertanto necessario che tra i beneficiari delle risorse di cui all'art. 89 del DL Cura Italia siano ricomprese tutte le attività corrispondenti ai codici ATECO precedentemente segnalati.

Infine, auspichiamo che l'esame parlamentare del decreto-legge n. 137 del 2020 possa costituire l'occasione per segnare una **ripartenza dell'industria musicale attraverso un sostegno ad iniziative finalizzate a rimettere in moto l'intero sistema produttivo del comparto.**

In tale ottica si inserisce la proposta dell'Associazione di destinare una parte delle risorse del Fondo ex art. 89 del DL Cura Italia alla promozione di giovani artisti e/o artisti esordienti attraverso progetti discografici, con vincolo da parte dei produttori di stampare, fabbricare e commercializzare i relativi supporti fisici. Questa previsione consentirebbe di immettere sul mercato risorse preziose, consentendo di alimentare l'intera filiera del settore musicale e dando sostegno e nuovo lavoro a tutti gli operatori coinvolti nel sistema produttivo, tra i quali:

- i grossisti delle materie prime necessarie per la realizzazione dei supporti fisici;
- tutti coloro che lavorano negli studi di registrazione (tecnici, arrangiatori, produttori artistici/esecutivi, ecc.);
- distributori e negozianti;
- gli Organismi di gestione Collettiva e le Entità di Gestione Indipendente che si occuperebbero della gestione dei compensi di cui all'art. 73 LDA.

Allegato

Proposte emendative al disegno di legge n. 1994

A.S. 1994

Art. 5

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente comma:

“1.bis Il due per cento della somma di cui al comma 1 è destinata alla promozione di giovani artisti ovvero artisti esordienti attraverso la realizzazione di progetti discografici con l’obbligo di stampare, fabbricare e commercializzare i relativi supporti fisici.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

L’emendamento prevede che una parte delle somme destinate all’incremento del Fondo emergenze di cui all’art. 89 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito in legge 24 aprile 2020, n. 27 siano destinate ad iniziative finalizzate a rimettere in moto l’intero sistema produttivo della cultura e dello spettacolo, con specifico riferimento al settore musicale.

A tal fine si propone che il 2% di tale somma sia destinata a favore di progetti discografici per la realizzazione di produzioni di giovani artisti e/o artisti esordienti, con vincolo da parte dei produttori di stampare, fabbricare e commercializzare i relativi supporti fisici.

Questa previsione consentirebbe di immettere sul mercato risorse preziose, consentendo di alimentare l’intera filiera del settore musicale e dando sostegno e nuovo lavoro a tutti gli operatori coinvolti nel sistema produttivo, tra i quali:

- i grossisti delle materie prime necessarie per la realizzazione dei supporti fisici;
- tutti coloro che lavorano negli studi di registrazione (tecnici, arrangiatori, produttori artistici/esecutivi, ecc.);
- distributori e negozianti;
- gli Organismi di gestione Collettiva e le Entità di Gestione Indipendente che si occuperebbero della gestione dei compensi di cui all’art. 73 LDA.

A.S. 1994

All'allegato 1 del presente decreto-legge, aggiungere i seguenti codici ATECO:

58.19 (altre attività editoriali), 58.11 (edizione di libri), 59.20.10 (edizione di registrazioni sonore), 59.20.20 (edizione di musica stampata), 59.20.30 (studi di registrazione sonora), 60.10 (trasmissioni radiofoniche), 59.11 (attività di produzione, post-produzione e distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi), 59.12 (attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi), 74.90.99 (altre attività professionali), 82.99.2 (agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste).

conseguentemente

Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 15 milioni di euro per l'anno 2020 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente di cui alla tabella A, rubrica del Ministero dell'economia e delle finanze, della legge 27 dicembre 2019, n. 160."

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Attraverso i decreti-legge che si sono susseguiti dall'inizio dell'emergenza, il Governo è intervenuto a supporto del settore della cultura con disposizioni che si sono tuttavia rivelate solo parzialmente utili per le imprese del settore musicale e per i lavoratori del comparto. Infatti, se da un lato si è deciso di tutelare il settore dei concerti dal vivo, dall'altro la necessità di sostenere e incentivare l'industria discografica, motore fondamentale del settore nel suo complesso, è passata in secondo piano. Infatti, il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (cd. DL Ristori) in esame, nell'indicare le tipologie di attività oggetto di ristoro in conseguenza delle misure restrittive poste in essere per contenere la diffusione della pandemia da Covid-19, non tiene conto della dimensione complessiva del comparto musicale, composto da molteplici attività attualmente ferme in quanto legate ai settori direttamente interessati dalle restrizioni.

A tal fine con il presente emendamento si propone di integrare l'allegato 1 con i seguenti codici ATECO: 58.19 (altre attività editoriali), 58.11 (edizione di libri), 59.20.10 (edizione di registrazioni sonore), 59.20.20 (edizione di musica stampata), 59.20.30 (studi di registrazione sonora), 60.10 (trasmissioni radiofoniche), 59.11 (attività di produzione, post-produzione e distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi), 59.12 (attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi), 74.90.99 (altre attività professionali), 82.99.2 (agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste).